

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2015)
Heft: 65

Artikel: 1835 : colera a Livorno, ex voto a Tegna
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065643>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Pubblichiamo con piacere l'interessante articolo di Gabriele Keller riguardo al colera, malattia spaventosa di origine batterica, endemica nel continente asiatico, ma nuova in Europa, dove si diffuse attorno agli anni 30 del XIX secolo suscitando panico e terrore.

Nell'agosto del 1835, il Consiglio di Stato indirizzò un proclama al popolo per tranquillizzare gli animi.

Il morbo però non risparmiò il Ticino, valicò i confini e il suo rapido dilagare nei nostri distretti, soprattutto nel Sottoceneri, allarmò le autorità politiche, federali e cantonali.

Il Consiglio di Stato, perciò, nel luglio del 1836 inviò un messaggio accorato e preoccupato, di



tutt'altro tenore che il precedente, alle Municipalità, perché si attivassero per contenere i rischi del contagio, predisponendo misure preventive come "il sequestro delle persone provenienti da paesi infetti" (non previsto nel proclama del 1835) e da altre - non sempre capite o bene accolte dalla popolazione - affinché l'igiene alimentare e personale come pure quella di stalle, strade, piazze migliorassero all'interno delle nostre comunità.

L'atteggiamento assunto dalla popolazione dei nostri villaggi di fronte alla diffusione della malattia, la paura del contagio e di conseguenza i timori per la sorte dei propri cari si possono desumere dalla lettura della corrispondenza che le famiglie dei nostri emigranti a Livorno intrattenevano con loro e viceversa.

Le lettere, oltre a certificare la presenza del morbo in Italia e da noi, ad attestare la consapevolezza della sua pericolosità, esprimono sentimenti di fede, "Noi qui sempre siamo in orazioni e in preghiere; spesso si fanno tridui, processioni, funzioni, visite alla B.V. delle Scallate, del Boscaccio, del Montenero di Dunzio, ... in vostra preservativa ed in bene della vostra salute" come pure sentimenti di speranza o di rassegnazione: "Or dunque, attesa la malattia del Cholera, che costì (a Livorno) sommamente ferve, come da tutti per lettere si manifesta ... e ciò che è più disgustoso, non avvi alcun rimedio che ne possa menomamente valere. Ma coraggio

però, coraggio dico, perché non dovete essere voi solo in quest'affare, ma voi con Dio, e Dio con voi. E che non vi potete permettere (???) avvalorato dal braccio di quel Signore che tutto può? Sapete pure che tutto è bene, e male, e prosperità, e malattia, e malanni, tutti avvengono per suo volere, sicché senza di lui voglia né spira mai un sol soffio d'aria, né germaglia fil d'erba. E che mai infine vi dovrà atterrire? Forse la morte che vi credete vicina? Finalmente che è? non dobbiamo noi o presto o tardi morire? non è questa la via comune di tutti gli uomini".

Isidoro Cavalli di Verscio, il 23 settembre 1835 scrive invece al padre e alla moglie una lettera che ridimensiona un po' le notizie che da Livorno giungono in Patria. Afferma che sono state gonfiate - perciò allega un bollettino sanitario - e, forse per non allarmare i suoi congiunti, con un po' di ironia o per scaramanzia, scrive che "questa malattia non mi paventa perché ordinariamente prende quelli che anno fatto delli stravizzi tanto di donne come nel bere".

Ciò nonostante, le nostre Comunità e i nostri emigranti contarono i loro morti.

* * *

La Redazione di Treterre si augura che il contributo di Gabriele Keller non rimanga senza un seguito e che sia da sprone ad altri perché collaborino ad arricchire la rivista.

mdr

1835: Colera a Livorno, ex voto a Tegna

L'allarmismo per l'epidemia di Ebola recente mi ha ispirato a scrivere l'articolo che segue.

Il quadro qui riportato si trova nella chiesa di Tegna. A lato dell'altare maggiore c'è una parete dove sono affissi ex voto degli abitanti che hanno vissuto nei nostri villaggi nei secoli passati. Fra questi il quadro in questione.

Da bambino facevo il chierichetto ed insieme ai miei "colleghi" bambini mi divertivo abbastanza ad eseguire i vari rituali richiesti. I momenti più eccitanti erano quando in occasioni speciali bisognava bruciare l'incenso. Poi servire l'acqua e il vino al prete era abbastanza una responsabilità e suonare la campanella al momento dell'eucarestia risultava un impegno divertente. Quando il prete faceva la "predica" noi chierichetti dovevamo sederci al lato ed era un momento in cui ci annoiavamo un po'. Era in quel momento che per far passare il tempo cominciavo ad osservare gli ex voto appesi sulla parete di fronte. L'ex voto di cui parliamo era quello che mi piaceva di più. Mi piaceva perché vi era rappresentata una grande piazza con tanto movimento e tanti personaggi. Le ragazze che uscivano in colonna da una parte ... i carri che si muovevano dall'altra ... poi c'erano dei colori vivaci e il tutto era disegnato in modo molto semplice ... come da un ragazzo ... non certo da un Michelangelo o un Picasso.

Recentemente ho voluto approfondire un po' meglio il contesto del quadro ed ho scoperto che dietro all'aspetto un po' allegro e naïf che può dare alla prima impressione si cela

una realtà ben più tragica, ovvero il dramma dell'epidemia di colera. Certo che il pittore ha piuttosto fallito nel trasmettere il senso di drammaticità che invece traspare in altri quadri che rappresentano l'evento.

Alla base del quadro si può leggere la seguen-

te frase: "Per grazia ricevuta. Nella circostanza che l'epidemia del cholera morbus affliggeva la città di Livorno nei mesi di agosto e settembre 1835".

Vorrei cominciare a spiegare che cos'è il colera. E per far questo cito un testo che è stato



P.G.R. NELLA CIRCOSTANZA CHE L'EPIDEMIA DEL CHOLERA MORBUS AFFLIGGEVA LA CITTÀ DI LIVORNO NEI MESI DI AGOSTO, SETTEMBRE 1835.

scritto proprio in occasione dell'epidemia del 1835; il titolo è:

"Istruzione popolare sul colera-morbo asiatico (...) da Raffaele de Stefano e socii (...) 1836"

"Dove e quando cominciò il Colera-Morbo Asiatico.

Presso le rive del Gange, celebratissimo fiume dell'Indostan (...) fu questo morbo cognominato asiatico: ed appartenendo a quella regione dell'Asia ch'è chiamata India (...) per dirla breve (...) in tutta l'Asia si diffuse, facendo più milioni di vittime in soli sei anni. Intanto nel luglio del 1823 s'apprestò questo morbo sulle frontiere della Russia asiatica (...) ferocissimo nell'agosto del 1830 pervenne a Tiflis, capitale della Georgia Russa (...) dopo circa due mesi, cioè verso la fine del settembre, comparvero in Mosca i primi vestigi del Colera-morbo asiatico; e con tanta rapidità e violenza vi si diffuse, che in meno d'un mese e mezzo vi perirono circa tre mila persone; (...) Solamente è da far notare, che penetrato in novembre del 1831 nell'Inghilterra, di qui fu portato fin nell'America (...) da alcune navi inglesi; e per Calais penetrò in Francia nel marzo del 1832, dove gran tempo dimorò, e fece strage più che altrove (...).

Nell'amena Italia però nessun vestigio di questo contagioso morbo fu veduto per ben diciotto anni dopo la sua propagazione; (...) senonche nel 29 giugno dell'anno 1835 scoppiò in tre forzati del Bagno di Nizza, cioè nel più salubre sito del Piemonte; e istantaneamente si sparse nella città stessa, nello spedale, e quindi nella guarnigione che stanziana a Villafranca. Nel 28 luglio fu dichiarata l'esistenza del morbo in Cuneo; e il dì 1 del mese successivo in Genova. Il dì 17 dello stesso si annunziarono tre casi in Torino: ma già il dì 6 si annidava in Livorno! Donde poi passò in Firenze, a Pisa, a Lucca, a Siena, in Venezia, ed ultimamente, a dir breve, in Ancona."

"Sintomi che accompagnano i diversi stadii del Colera, e special cura d'ognuno. (...) la colerica-frazione (...) suol manifestarsi ordinariamente con accrescimento di dolori addominali; convulsioni; vomito, e diarreia (...) sete inestinguibile (...) rutti molesti; inalzamento di borborigmi sino a farsi sentire in molta distanza (...)."

Di fronte al dramma del colera ci furono due tipi di reazione. Da una parte la scienza tentava di trovare una soluzione raccogliendo dati e osservando attentamente quel che stava accadendo e questo lavoro portò poi a risultati molto efficaci tant'è che oggi si conosce esattamente la causa della malattia e la sua cura. D'altra parte la religione invitava ad affidarsi all'aiuto di forze superiori. Nell'ex voto si vede infatti una processione di ragazze che esce, in preghiera, dalla chiesa.

Tutta la scena dell'ex voto ha luogo nella piazza principale di Livorno ritratta tutto sommato abbastanza fedelmente ed ancora esistente al giorno d'oggi. In primo piano si vedono dei carri nei quali sono trasportati i malati. A scorta dei carri ci sono dei personaggi vestiti di nero ed incappucciati. Questi carri corrispondono alle ambulanze del giorno d'oggi. Infatti a quel tempo esisteva la "confraternita della misericordia di Livorno" composta di volontari che avevano il compito di trasportare i malati con

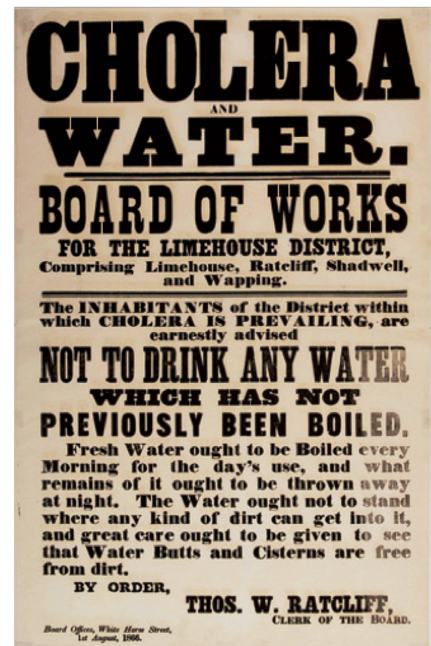
i carri verdi che si vedono nell'ex-voto. Questi volontari volevano restare anonimi e per questo indossavano un fazzoletto nero che copriva interamente il viso. La confraternita esiste ancora oggi ed in particolari circostanze i membri indossano ancora la tradizionale uniforme nera (come si vede nella foto sotto).



Membro di una delle numerose Confraternite della Misericordia presenti in Italia. La tipica divisa nera è ancora indossata ai giorni nostri durante particolari celebrazioni ecclesiastiche

Quante cose dovevano ancora succedere nel 1835: le ferrovie non erano ancora state costruite né i grandi bastimenti. La fotografia non era ancora conosciuta dalla gente comune. Il canale di Suez non era ancora stato costruito e gli inglesi per raggiungere l'India dovevano scendere con le loro navi fino in fondo all'Africa e risalire poi nell'Oceano Indiano. In America la guerra civile non è ancora scoppiata e il commercio di schiavi non è ancora stato abolito. L'Africa non è ancora stata esplorata se non in piccola parte. La teoria dell'evoluzionismo non esiste ancora. Però nel 1835 Darwin ha 26 anni e sta raggiungendo le Galapagos studiando la biologia e geologia del posto ed elaborando appunto la teoria dell'evoluzionismo. Anche Abraham Lincoln ha 26 anni e sta

cercando moglie ed è già in cuor suo contro la schiavitù. David Livingstone ha 22 anni e sta risparmiando soldi per diventare missionario e cominciare quella carriera che lo porterà ad esplorare l'Africa e scoprire le cascate Vittoria. Ferdinand de Lesseps ha 30 anni, aveva recentemente letto un libro riguardo la costruzione



Invito a non bere l'acqua se non bollita. Manifesto divulgato a Londra dopo che si è scoperto che il virus si trasmette attraverso l'acqua.

da parte degli antichi egizi di un canale che permetteva di navigare dal mar Mediterraneo all'Oceano Indiano senza circumnavigare l'Africa e già sognava la progettazione del futuro canale di Suez. La regina Vittoria ha 16 anni ed è stanca e annoiata dei viaggi attraverso l'Inghilterra e le presentazioni pubbliche. Due anni dopo, nel 1837, diventerà regina d'Inghilterra e darà inizio alla gloriosa era vittoriana nella quale l'Inghilterra diventa l'impero dove il sole non tramonta mai. Garibaldi nel 1835 ha 28 anni ed è in Tunisia, mentre Cavour ha 25 anni e si trova a Londra. In Ticino troviamo il pittore di Aurigeno



Cartolina (circa 1902) con i membri della confraternita della Misericordia all'opera.

Giovanni Antonio Vanoni che ha 25 anni e Stefano Franscini che ne ha 39. Gli ingegneri Meschini, Colombara e Müller tra il 1827 e 1830 avevano pianificato e costruito la strada attraverso la Tremola sul versante ticinese del San Gottardo e nel 1835 veniva inaugurato il trasporto con diligenza attraverso il passo del San Gottardo.

Ancora al giorno d'oggi, nella nostra vita quotidiana possiamo vedere e vivere degli espedienti conseguenti alla crisi del colera. Per esempio l'importanza dell'igiene che fa parte della nostra cultura deriva in modo importante da quell'evento.

Il colera dà infatti uno stimolo importante specialmente nelle grandi città come Londra e Parigi per sviluppare impianti sanitari e sistemi fognari più validi al fine di migliorare l'igiene. E quando si scopri che la malattia si trasmette attraverso l'acqua si invitò la gente a sterilizzarla regolarmente facendola bollire.

Forse un'altra conseguenza del colera che abbiamo sotto i nostri occhi è il campanile di Tegna. Mi piace immaginare che sia così ...

Pochi anni dopo il 1835 a Tegna si inizia la costruzione dell'attuale campanile e chissà, magari alla decisione di intraprendere l'opera ha contribuito anche il colera nel senso che i numerosi Tegnese immigranti a Livorno hanno forse investito parte dei loro guadagni nell'opera quale ringraziamento per essere sopravvissuti al flagello.

Gabriele Keller

IL CONSIGLIO DI STATO DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO AL POPOLO.

Sono alcune settimane che il temuto morbo, il Cholera, si è manifestato in alcuni luoghi del Regno Sardo, e vi fa delle vittime.

Una tale circostanza, attesa la prossimità del nostro territorio col detto Regno, dà luogo, come è pur troppo naturale, ad inquietudini e timori.

Gli è per questo, cari Concittadini, che ci siamo determinati a ristabilire la Commissione Cantonale di Sanità, ed a rinnovare alle Municipalità ed ai Commissarij i più energici ordini di polizia. Noi però proviamo il bisogno di esortarvi, cari e diletti Concittadini, a non darvi troppo in preda alla paura ed alla agitazione; perchè il male che affligge alcune città e terre del vicino Piemonte, è ben lontano dall'essere così micidiale, come alcuni si immaginano e paventano; perchè le più recenti e sicure relazioni dimostrano che il medesimo è già sul mitigarsi e indebolirsi; perchè finalmente è lecito supporre che non sia il vero Cholera Asiatico che menò tante stragi in altri paesi.

Prestatevi volentieri, cari Concittadini, alle discipline di pulizia e nettezza per rispetto all'interno de' paesi e delle case: usate temperanza ne' vostri cibi e nelle bevande, astenedovi il più che potete da ogni eccesso di fatica, e con somma cura da ogni bagordo e disordine: date retta alla meglio che potete e sapete alle istruzioni ed ai consigli che si divulgano per cura della Commissione di Sanità: abbiate fiducia nelle disposizioni e providenze che il vostro Governo non tralafidate nella sua bontà; e siate tranquilli.

Prestatevi volentieri, cari Concittadini, alle discipline di pulizia e nettezza per rispetto all'interno de' paesi e delle case: usate temperanza ne' vostri cibi e nelle bevande, astenedovi il più che potete da ogni eccesso di fatica, e con somma cura da ogni bagordo e disordine: date retta alla meglio che potete e sapete alle istruzioni ed ai consigli che si divulgano per cura della Commissione di Sanità: abbiate fiducia nelle disposizioni e providenze che il vostro Governo non tralafidate nella sua bontà; e siate tranquilli.

Ricordatevi specialmente, cari Concittadini, che una cosa potrebbe riuscire incredibilmente funesta e disastrosa, ciò è se voi prestaste facile e incauto orecchio a tutte le voci erronee o assurde o per lo meno mal fondate che non mancano mai d'andare attorno in simili circostanze; che si dovrebbe mettere un cordone alla frontiera; che non si dovrebbero ricevere nè forestieri nè mercanzie che sarebbero impossibili a praticarsi per la natura dei luoghi e dei paesi, e per l'apocchezza dei mezzi disponibili a tale effetto, od anche, se pur potessero eseguirsi, riuscirebbero del tutto inefficaci e inutili per noi come riuscirebbero per altri paesi. Siate certi in vece, che a tutto costo il Governo, con que' mezzi e quelle forze di cui può disporre, provvederà coll'opera della sua Commissione alla salute del Popolo con tanto maggior sollecitudine ed energia quanto maggiore si mostrasse il pericolo; e che si farà ogni sforzo acciocchè non manchino nè luoghi di ricovero nè mezzi di cura nè soccorsi di qualsivoglia guisa in qualsivoglia località del Cantone.

Venerandi Ministri dell'Altare; Parrochi del Cantone! A voi nelle critiche evenienze ci è sempre grato di rivolgerci con piena confidenza. Voi che, vivendo in mezzo al Popolo, esercitate un ministero che vi procaccia la conoscenza de' bisogni del popolo e la di lui confidenza, voi potete rendere preziosi servigi. Sgomberate dalla mente linguaggio l'opportunità, la necessità delle istruzioni sanitarie che si fanno molto fruttifera, e voi sarete benemeriti dei

DI STATO
VI.

Il Segretario di Stato
STEFANO FRANSCINI

Proclama del Consiglio di Stato
del 22 agosto 1835.

Fonte: Il Canton Ticino e il nuovo
corso politico 1831-1847, DPE,
Bellinzona 1980.

Careo Padre Livorno 23 Settembre 1835

Rispondo alla gratipima vostra del 16 corrente, colla quale sento l'impostura scritte dai vostri Patriotti che dicano in 7 giorni ne siano morti 1160 ma suppongo che questa novità sia stata data da Giacomo Maestretti subbotto come il solito di suoi, vero tutto, ma sempre esagerato. L'andamento della malattia ora appai meglio come potrete vedere dal qui inchiuso Bollettino Sanitario, e popo dirvi francamente che in Città non abbiamo quasi più niente, ma bensì esiste sempre la malattia nei suburghi particolarmente dalla parte di Montenero, e noi qui Patriotti Parenti, ed Amici si sta tutti bene, meno che come già saprete la morte di Pietro Lenzi e Pietro Giovenepi come pure quella di Giovanni Lenzi de' Spacca il quale è morto questa mattina, e me questa malattia non mi presenta che ordinarariamente prendi quella che anno fatto dell'istrazzi tanto di Donne come nel bere, e la morte di Giovenepi è stata a motivo della sua ricaduta il quale non ha voluto stare a regola dopo avere superato il primo impeto di male. — Ma se come abbiate concepito la mia lettera

Particolare della lettera di
Isidoro Cavalli al padre (23 settembre 1835).

OSTERIA **CROCE** VERSCIO **FEDERALE**

Tel. 091 796 12 71 LUNEDÌ CHIUSO

Cucina calda

Grotto ai Serti

Palagnedra

da Maria

cucina nostrana

Tel. 091 798 15 18 lunedì chiuso

IMPIANTI
ELETTRICI E
TELEFONICI



Via Passetto 8

6604 Locarno-Solduno
Tel. 091 751 49 65

Tegna
Tel. 091 796 18 14



ASCOSEC

6600 Locarno
Via Vallemaggia 45
Tel. 091 751 73 42

6612 Ascona
Vicolo S. Pietro
Tel. 091 791 21 07

**LAVANDERIA CHIMICA
CHEMISCHE REINIGUNG**

**Pulitura tappeti
e noleggjo lava moquettes**



Eredi MARCHIANA BENVENUTO

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58

IMPRESA DI PITTURA
Intonaci plastici
Isolazione termica di
facciate



**Importatore esclusivo per la Svizzera
di prodotti da Positano**

lemeravigliebypositano@gmail.com
www.lemeravigliebypositano.ch

Centro Commerciale 2000
Strada Cantonale
CH-6595 RIAZZINO

Via B. Breno 3
CH-6612 ASCONA



ALDO GENERELLI

Impresa costruzioni
Copertura tetti in piode

6652 TEGNA
TEL. 091 796 26 72
Fax 091 796 26 73
Natel 079 688 10 83